

DIRE) Roma, 4 nov. - Il ministro dell'interno **Roberto Maroni si dice favorevole a un "modello di forze di polizia unificato sotto un'unica guida"** sull'esempio della Francia e della Spagna.

"Garantisce una maggiore economia e maggiore efficienza", dice, premettendo però che "non sarà facile realizzarlo" perché occorre "vincere tante resistenze". Parlando alla presentazione del sindacato unitario di polizia, Maroni spiega che "dopo 30 anni, bisogna mettere mano alla riforma 121 del 1981 sulla pubblica sicurezza per adeguarla ai tempi. Nessuno vuole cancellare i presidi dei carabinieri e della polizia, vogliamo solo renderli più efficienti e lavoriamo perché venga aumentato il coordinamento. Spero che il Parlamento, quando sarà definita una proposta di riforma della legge di pubblica sicurezza, ci sostenga", aggiunge.

ANSA) - ROMA, 4 NOV - Se dall'opposizione arriveranno proposte per 'dare più soldi alla polizia, la Lega è pronta a sostenerle'. Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni sottolineando che sulla sicurezza 'non possono esserci vincoli di maggioranza'. Sulle risorse per la sicurezza, ha spiegato il ministro, ci sarà da fare in Parlamento una dura lotta. 'E io garantisco che sia da parte mia sia dalla Lega su questi temi faremo una battaglia forte - ha aggiunto - perché se ci sarà una proposta di dare più soldi alla polizia da parte dell'opposizione noi la sosterremo. E se da ambienti governativi arriva una richiesta di tagli noi voteremo contro'. Sulla sicurezza, ha ripetuto il ministro, 'non possono esserci vincoli di maggioranza'. Maroni ha spiegato di aver chiesto direttamente al premier Silvio Berlusconi uno stanziamento aggiuntivo di un miliardo e 100 milioni di euro per le Forze di polizia in aggiunta al bilancio 2010. (ANSA).

Oltre i "provvedimenti manifesto", la politica fa i conti con la realtà E sui fondi per la polizia ha ragione Roberto Maroni di Filippo Rossi

Non abbiamo paura di dirlo. Anzi, lo diciamo con tutta la chiarezza che può servire alla causa: ha ragione il leghista Roberto Maroni. Il ministro dell'Interno, durante un intervento al convegno del Sindacato di polizia, ha detto che sul tema delle risorse per la sicurezza «ci sarà battaglia forte in Parlamento» e il partito di Umberto Bossi potrebbe anche votare in favore di proposte dell'opposizione volte ad aumentare gli stanziamenti per le forze di polizia. «Lo dico per me e per la mia parte politica – ha specificato Maroni – voteremo contro proposte che giungano da ambienti governativi volte a ridurre le risorse perché su questi temi non ci sono vincoli di maggioranza». Da queste pagine non siamo mai stati mai teneri con le posizioni leghiste: continuiamo a pensare che l'immigrazione non può essere affrontata esclusivamente sul fronte securitario, siamo sempre convinti che le ronde sono state un'inutile perdita di tempo e che il flop descritto dai giornali in questi giorni era molto più che annunciato, preferiamo la politica fondata sull'argomentazione pacata rispetto a quella che scommette sulla pancia degli italiani a furia di slogan urlati. Ed è proprio per questo che non abbiamo problemi a dire che questa volta, Maroni, ha ragione da vendere. Perché non è possibile che uno stato si riempia la bocca di "legalità" e "sicurezza", se ne faccia vanto, e poi, come denunciano le cronache e i sindacati di settore (di destra e di sinistra), lasci senza risorse proprio quegli uomini che, sul campo, devono garantire col loro impegno quotidiano la "legalità" e la "sicurezza" per tutti i cittadini. Quel che ha detto Maroni è la dimostrazione, la prova provata, che la politica, quella sincera, anche quando si attarda su "provvedimenti manifesto", alla fine si ritrova a fare i conti con la realtà, alla fine è obbligata a cercare la soluzione ai problemi veri che assillano la società civile. È la prova che su certi temi non si può ridurre tutto alla logica perversa maggioranza-opposizione. Alla logica del sì-sì no-no, alla logica del tifo e della propaganda. La politica, quella vera, è molto più complessa. Per fortuna. 4 novembre 2009

Firenze, 4 Novembre 2009